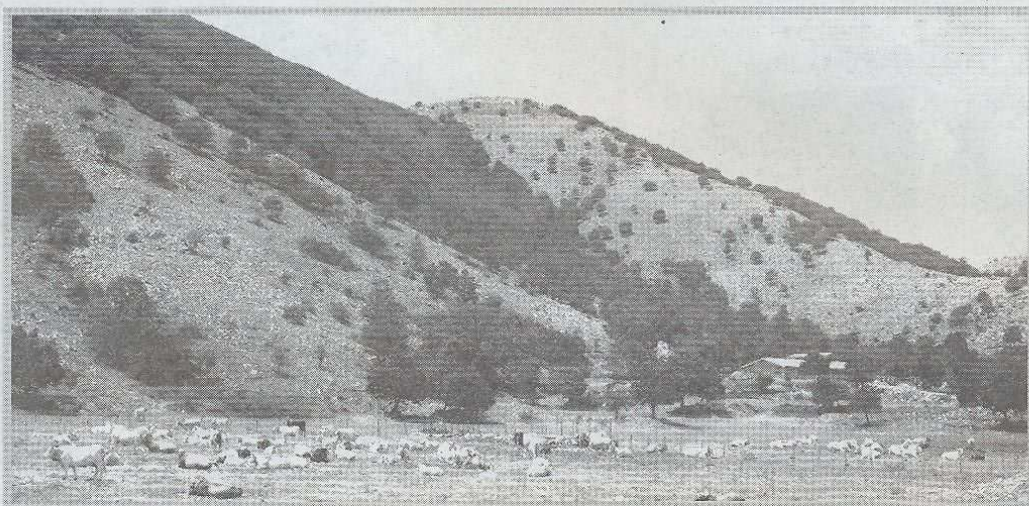


Da giugno la soppressione. Risparmio su personale e giunte

# Gli enti cancellati

*Addio comunità montane con le città di mare*

GLORIOSE comunità montane di mare: per venti anni e più hanno rappresentato uno dei paradossi più eclatanti dell'assetto amministrativo. Una provincia che si estende tutta lungo la costa con decine di comuni definiti «montani» e come tali sottoposti a disciplina agevolata. Le Comunità montane, poi, sono state anche altro, veri e propri centri di potere o uffici di collocamento come è successo all'ente di Lenola, dove intere squadre di parenti e amici degli assessori sono state inglobate dall'ente stesso e poi scaricati sull'organico della Regione Lazio. Da giugno si cambia. Addio comunità montane di mare, quelle pontine dovrebbero sparire praticamente tutte secondo il piano di riorganizzazione degli enti locali contenuto nella proposta di legge della giunta regionale. Il passo è obbligato perché previsto dall'ultima finanziaria. Un'operazione che complessivamente consentirà di risparmiare 4,5 milioni di euro, praticamente il 45% dei 10 milioni e 137mila euro del fondo assegnato nel 2007 dalla Regione alle comunità montane del Lazio, che oggi sono 22 e che verranno ridotte a 15. Ossia le uniche in cui sono compresi Comuni con territorio montano superiore al 70% rispetto all'area di espansione complessiva. Tutti gli esclusi potranno costituire le unioni dei Comuni



che sono organismi destinatari di agevolazioni ma che non avranno quasi nulla di simile alle attuali comunità montane. Nel caso specifico di Latina un esperimento di Unione di Comuni è già in atto nell'area dei Lepini. Diversa la sorte delle aree costiere: escono (finalmente) dalle comunità montane Sperlonga, Terracina, Formia, Fondi, Gaeta che

in questi anni sono state l'emblema di una interpretazione perlomeno bizzarra della legge istitutiva delle comunità. Va detto che tutte le giunte comunitarie interessate sono pronte a dare battaglia per cercare di dimostrare che alcuni piccoli centri (Itri, Lenola, Campodimele, Spigno Saturnia e i comuni della catena dei Lepini) subiranno gravi

danni dalla soppressione delle comunità montane perché in questo modo non si potranno più curare il patrimonio boschivo, le piste e nel complesso il territorio di competenza che risulterebbe quindi svantaggiato rispetto al resto della provincia. Nessuno, ovviamente, ha mai creduto alla reale capacità di tutela del territorio da parte degli enti

montani, che, nei fatti, rappresentavano solo ulteriori centri di potere per distribuire poltrone, consulenze e coprire parenti e amici nell'organico. Buona parte di tutto questo cadrà sotto la scure della nuova legge: i consiglieri passeranno dai 740 attualmente distribuiti in tutto il Lazio a 171.

G.D.M.